

dale con i poveri e che vuole evangelizzare a partire dai poveri, e con la loro forza evangelizzatrice.

*Diversi fattori* hanno contribuito a questa svolta. Prima di tutto il mondo stesso è cambiato molto da quello che era una volta. *L'estensione allarmante di una povertà disumana*, sottoprodotto del progresso, è diventata un fenomeno collettivo che impressiona. I paesi della fame stanno lì, si fanno sentire. C'è quel « grido dei poveri » di cui parla Paolo VI, che non lascia in pace nessuna persona consapevole.

Da papa Giovanni si era cominciato a parlare della « Chiesa dei poveri »; e lui stesso nella « *Mater et magistra* », rivolgendosi ai contadini, diceva che devono essere loro i protagonisti della propria promozione.

Questo concetto ha fatto molta strada in America Latina, dove i poveri sono la stragrande maggioranza e sono incoraggiati dalla Chiesa a diventare i protagonisti della propria promozione e liberazione.

La proclamazione della dignità della persona umana e dei diritti dell'uomo da parte del Vaticano II, l'enciclica « *Populorum progressio* » e la « *Evangelii nuntiandi* » di Paolo VI, danno orientamenti che hanno fatto riflettere molto la Chiesa in America Latina, dove già esistevano movimenti e gruppi di riflessione in questo senso.

Anche il movimento di liberazione dei popoli sfruttati, in Africa e altrove, ha fatto pensare. C'è stato poi il fenomeno — molto triste ma con effetti collaterali positivi — dei regimi dittatoriali. Essi hanno fatto aprire gli occhi alla Chiesa: con il pretesto di salvare la civiltà cristiana dal comunismo, essi hanno emarginato il popolo, hanno creato la miseria, hanno prodotto situazioni che gridano contro il cielo e fanno bestemmiare Dio.

## Magistero dei vescovi latino-americani

In America Latina abbiamo avuto un primo manifesto dei vescovi del terzo mondo, che ha scosso le coscienze. Poi c'è stata la conferenza generale dell'episcopato a Medellin, con lo scopo di applicare all'America Latina il concilio Vaticano II. E' stata una vera illuminazione per i vescovi e per tutti gli evangelizzatori, aprendo — per usare le parole di Paolo VI nel suo discorso inaugurale — nel seno della chiesa latino-americana « un nuovo periodo della sua vita ».

Undici anni dopo, a Puebla è stata riconfermata la conferenza di Medellin e, data la nuova situazione, si è riformulata in modo un po' diverso ma sostanzialmente identico l'attuazione della Chiesa latino-americana.

Un segno inequivoco ed eloquente della svolta storica della Chiesa nei confronti dei poveri,

frutto di una conversione collettiva di mentalità, lo hanno dato con tutta umiltà i vescovi nel loro « *Messaggio ai popoli dell'America Latina* »: « *Riconosciamo che siamo ancora lontani dal vivere ciò che predichiamo; per tutte le nostre mancanze e limitatezze, chiediamo perdono, anche noi pastori, a Dio e ai nostri fratelli nella fede e nell'umanità. Vogliamo non solo aiutare gli altri a convertirsi, ma anche convertirci insieme con essi, così che le nostre diocesi, parrocchie, istituzioni, comunità e congregazioni religiose non siano un ostacolo, ma al contrario siano un incentivo a vivere il Vangelo* ».

E' bello vedere questa sincerità della Chiesa, che sbaglia alle volte, ma che in fondo è animata dall'amore che redime ed è capace di riconoscere pubblicamente i propri torti e riprendere la strada nella direzione giusta.

Rivolgendo poi lo sguardo al mondo latino-americano, i vescovi dicono: « *Che spettacolo contempliamo? Non è necessario approfondire l'esame. La verità è che cresce sempre più il divario fra i molti che possiedono poco e i pochi che possiedono molto. I valori della nostra cultura sono minacciati. Si stanno violando i diritti fondamentali dell'uomo* » (4).

(...) Rifacendosi al discorso inaugurale di Giovanni Paolo II a Puebla e al pensiero di Paolo VI, i vescovi continuano: « *Alla luce della fede, vediamo come uno scandalo, e come una contraddizione all'essere cristiano, il crescente divario tra ricchi e poveri. Il lusso di alcuni pochi si trasforma in insulto alla miseria delle grandi masse. Ciò è contrario al piano del Creatore e all'onore dovutogli. In questa angustia e dolore la Chiesa scopre una situazione di peccato sociale, tanto più grave in quanto esiste in paesi che si definiscono cattolici e hanno la possibilità di poter cambiare: "che cadano le barriere di sfruttamento... contro le quali si infrangono i suoi migliori sforzi di promozione"* ».

Consideriamo poi come il flagello più devastatore e umiliante la situazione di povertà inumana in cui vivono milioni di latino-americani espressa, per esempio, in mortalità infantile, mancanza di alloggi adeguati, problemi igienici, salari di fame, disoccupazione e sottoccupazione, denutrizione, instabilità di lavoro, migrazioni massive, forzate e non protette, ecc.

Analizzando più a fondo questa situazione, scopriamo che tale povertà non è una tappa casuale, ma il prodotto di situazioni e di strutture economiche, sociali e politiche, anche se vi sono altre cause di questo stato di miseria. Lo stato interno (di miseria) dei nostri paesi trova in molti casi la sua origine e il suo appoggio in meccanismi che, per essere impregnati non di autentico umanesimo, ma di materialismo, producono a livello internazionale ricchi sempre più ricchi a costo di poveri sempre più poveri. Tale realtà esige dunque una conversione personale e cambiamenti profondi delle strutture, che rispondano alle legittime aspira-